



Il ruolo dell'edilizia scolastica nello sviluppo della scuola media

Francesco Vanetta, già capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio

Premessa

Va subito riconosciuto che in questi ultimi anni si è parlato poco di edilizia scolastica. Basterebbe però dare uno sguardo a ritroso per accorgersi del ruolo che l'edilizia scolastica ha svolto nello sviluppo della scuola. Un'ulteriore conferma di quanto siano importanti gli edifici e gli spazi scolastici in relazione al tipo di scuola è dato dal fatto che il progetto di riforma "La scuola che verrà" ha dedicato un capitolo a questo tema. Un dato inconfutabile è che la logistica può favorire oppure bloccare un determinato progetto educativo. L'edilizia è quindi strettamente connessa con la pedagogia e con la didattica e per certi versi deve conoscere, interpretare e anche anticipare il progetto formativo di una determinata scuola.

Sovente in occasione di dibattiti sulla scuola, soprattutto per evidenziarne la staticità e le difficoltà incontrate nell'adeguarsi ai cambiamenti in campo socioeconomico, si fa riferimento a questa storiella: "se una persona ibernata da 100 anni dovesse risvegliarsi all'improvviso, l'unico luogo che saprebbe riconoscere nel mondo d'oggi è la scuola". Se da una parte non si può negare che la struttura di fondo di un istituto scolastico sia rimasta quella tradizionale, dall'altra il ragionamento può essere applicato piuttosto a stabili a vocazione industriale, oppure a banche o edifici amministrativi. Certo, pensando alle scuole, i luoghi dell'apprendimento sono sostanzialmente gli stessi, ma la loro utilizzazione e la loro funzionalità sono mutate in modo considerevole.

Vediamo ora di ripercorrere l'evoluzione dell'edilizia scolastica, riferendoci in particolare alla scuola media. In questo contributo si evidenzieranno soprattutto gli stretti legami esistenti tra scuola ed edilizia, non verranno per contro approfonditi gli aspetti urbanistici, pianificatori e ambientali.

Ginnasi e scuole maggiori

La decisione di introdurre la scuola media ha avuto un impatto di grande rilevanza su tutta l'edilizia scolastica. In precedenza gli allievi di età compresa tra gli 11 e i 15 anni erano scolarizzati nelle scuole maggiori oppure nei ginnasi. Questi ultimi erano ubicati nei principali centri del cantone e accoglievano un numero importante di allievi, in effetti alcune sedi raggiungevano i 700/800 allievi. L'ente pubblico ha sempre accordato rilevanza alla qualità dell'edilizia scolastica, anche se in determinati periodi questa volontà ha dovuto confrontarsi con i limiti posti dalle ristrettezze



finanziarie. In ogni caso se pensiamo ai ginnasi è doveroso sottolineare che alcuni edifici – il Ginnasio di Bellinzona (Alberto Camenzind) e quello di Locarno (Dolf Schnebeli) – dal profilo architettonico hanno rappresentato delle pietre miliari per l'edilizia scolastica, non solo per il nostro cantone. Ancora oggi sono meta ricorrente di visite da parte di architetti e di scuole di architettura, e sono stati ampiamente presentati in numerose riviste specializzate. D'altra parte, queste sedi, seppur con qualche intervento di manutenzione, ancora oggi, a 50/60 anni dalla loro edificazione, sono scuole medie apprezzate non solo per l'architettura, ma anche per la qualità degli spazi didattici e di lavoro che offrono.

Per contro le scuole maggiori erano scuole generalmente di piccole dimensioni, di proprietà dei comuni,



Scuola media
di Bellinzona 2

(Fotografia di Barbara Rigoni)

sovente inserite negli edifici già ospitanti le scuole comunali, in quanto anche dal punto di vista pedagogico e didattico rappresentavano una sorta di naturale continuazione delle scuole elementari.

L'introduzione della scuola media

La decisione di istituire la scuola media ha comportato una profonda riforma del nostro sistema scolastico e nel contempo ha significato un rilancio dell'edilizia scolastica. Forse mai come in questo periodo si sono create le condizioni per rendere operativa una stretta e necessaria collaborazione tra il mondo della scuola e l'architettura. Basterebbero alcune cifre per capire da una parte il fermento edilizio e dall'altra l'esigenza di interazione tra principi educativi e architettura. In effetti in un decennio, tra il 1975 e il 1985, si sono costru-

ite una quindicina di scuole. L'introduzione progressiva della scuola media è stata pensata su un periodo di circa 15 anni e complessivamente si sono definite oltre 30 sedi distribuite sull'intero territorio cantonale, in quanto uno dei principi istitutivi di questa scuola era proprio quello di procedere a una democratizzazione degli studi e quindi dotare tutte le regioni, anche quelle più periferiche, di una scuola con tutte le infrastrutture per assicurare un insegnamento-apprendimento di qualità. Una scuola di tutti e per tutti indipendentemente dal luogo di residenza o dalla situazione sociale e culturale della famiglia.

Nonostante il boom edilizio che ha accompagnato l'introduzione della scuola media, va ancora una volta sottolineato che il mandato per costruire gli edifici scolastici è stato sovente assegnato ad architetti che hanno



Scuola media di Losone

(Fotografia di Barbara Rigoni)



Scuola media di Losone

(Fotografia di Barbara Rigoni)

progettato delle scuole pregevoli dal profilo architettonico, ma pure funzionali rispetto ai principi educativi e formativi della scuola media. Gli esempi sono davvero molteplici, qui ci limiteremo a citarne alcuni ben sapendo di non essere esaustivi: Morbio, Mario Botta; Losone, Livio Vacchini; Riva San Vitale, Giancarlo Durisch; Tesserete, Luca Bellinelli. In altri casi, invece, considerata l'urgenza di disporre di spazi per scolarizzare gli allievi, si è dovuto optare per delle costruzioni maggiormente standardizzate.

Pedagogia-edilizia: un'interazione necessaria

La scuola media, sin dai suoi inizi, si è subito profilata come una scuola innovativa che ha rotto con il passato. Ne consegue che anche l'edilizia scolastica ha dovuto tenere in considerazione sia la nuova impostazione pedagogica e didattica, sia il ruolo che l'istituto svolge in un determinato territorio. Il compito dei progettisti andava quindi ripensato rispetto al passato.

Scuola e territorio

La sede scolastica, oltre ad essere un luogo di apprendimento, rappresenta un riferimento culturale e sociale rispetto al territorio nel quale è ubicata. La scuola offre spazi e infrastrutture che possono essere utilizzati anche dalla popolazione e costituisce un luogo di incontro, di formazione. Per questa ragione la sede deve inserirsi nel territorio e profilarsi con degli spazi interni ed esterni accoglienti dove giovani e meno giovani si possono ritrovare per delle attività aggregative.

Spazi interni

La scuola media è frequentata da tutti gli allievi che risiedono in un determinato comprensorio e uno dei principi educativi che la qualifica è proprio quello di favorire l'integrazione e la socializzazione. L'insegnamento è organizzato in classi e in gruppi, viene però accordato e riconosciuto un particolare rilievo alle attività comuni e ai momenti "fuori dalle classi". La scuola deve quindi disporre di spazi che consentano e favoriscano questi momenti.

Organizzazione interna delle sedi

Il Messaggio che ha istituito la scuola media ha indicato in modo chiaro e inequivocabile quali dovevano essere le caratteristiche degli istituti scolastici. "Ogni sede costituisce una comunità nella quale si svolge l'attività educativa. Essa è organizzata in modo da soddi-

sfare le esigenze fisiche, mentali e affettive degli allievi per i quali è creata. Perciò essa vive in un clima di costante dialogo e di massimo rispetto per la persona”. Sempre nel Messaggio si specifica la necessità di costruire edifici che permettano “un governo agevole della scuola”, e soprattutto in considerazione dell’alto numero di allievi scolarizzati negli istituti, si rendeva necessario costituire un certo numero di nuclei in modo da formare delle unità pedagogiche.

Sempre in relazione all’avvento della scuola media si è osservato un cambiamento sostanziale del programma degli spazi nelle diverse scuole, così da poterne assicurare la funzionalità e la ricchezza dei servizi e delle infrastrutture: oltre alle aule di classe tradizionali una sede scolastica deve disporre di laboratori per l’insegnamento di alcune materie (educazione visiva, educazione manuale, ecc.), una cucina per l’insegnamento dell’educazione alimentare, aule specifiche per l’insegnamento delle lingue, delle scienze, della storia e della geografia. Infine è d’obbligo prevedere una o più palestre per l’educazione fisica, una biblioteca, un’aula magna e naturalmente locali per le riunioni e per i servizi pedagogici e amministrativi. La scuola media per qualificarsi come una scuola moderna e conseguire i suoi obiettivi formativi doveva creare spazi e infrastrutture per certi versi completamente nuovi per il nostro cantone o già conosciuti solo in alcune scuole post obbligatorie. I progettisti, chiamati a edificare le nuove sedi, hanno quindi dovuto trovare delle soluzioni innovative per ottemperare a quelli che erano i bisogni educativi della scuola media.

Lo sviluppo della scuola e dei luoghi di apprendimento

La scuola media, proprio per la sua natura, pensata come una “riforma nella riforma”, nel corso degli anni è passata attraverso diversi cambiamenti che hanno richiesto un continuo ripensamento e adeguamento degli spazi e dell’arredamento.

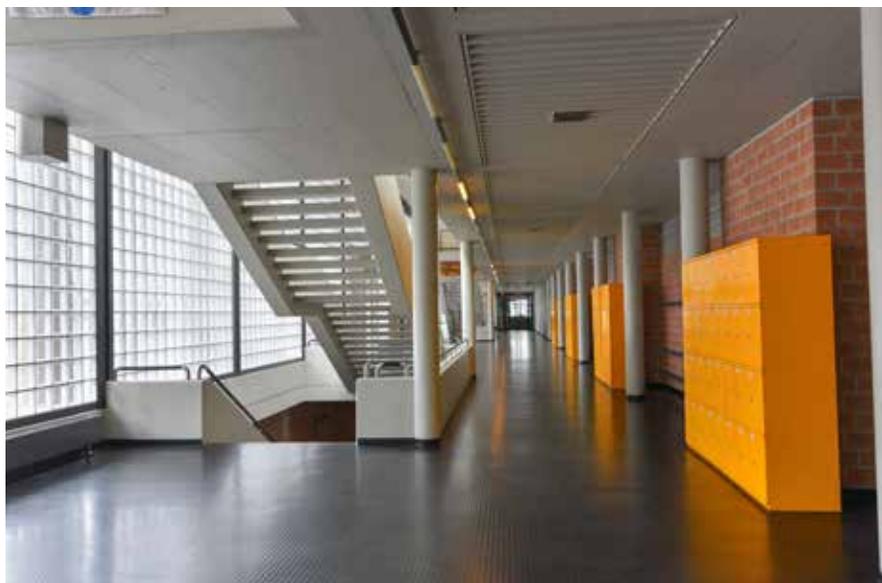
Tra i molteplici cambiamenti intervenuti in questi ultimi venti anni si possono ricordare:

- il concetto di comunità si è ulteriormente sviluppato. Per esempio nelle sedi scolastiche sono state inserite anche le scuole speciali che rappresentano un elemento costitutivo di queste comunità;
- le forme di insegnamento sono mutate: spesso si lavora a gruppi, vi è una maggiore collaborazione tra gli allievi e con i docenti, l’allievo è attore del proprio apprendimento;



Scuola media di Pregassona

(Fotografia di Barbara Rigoni)



Scuola media di Pregassona

(Fotografia di Barbara Rigoni)

22 | **Bibliografia**

L'istituzione della scuola media nel Cantone Ticino. Messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio (Bellinzona, 6 luglio 1972).

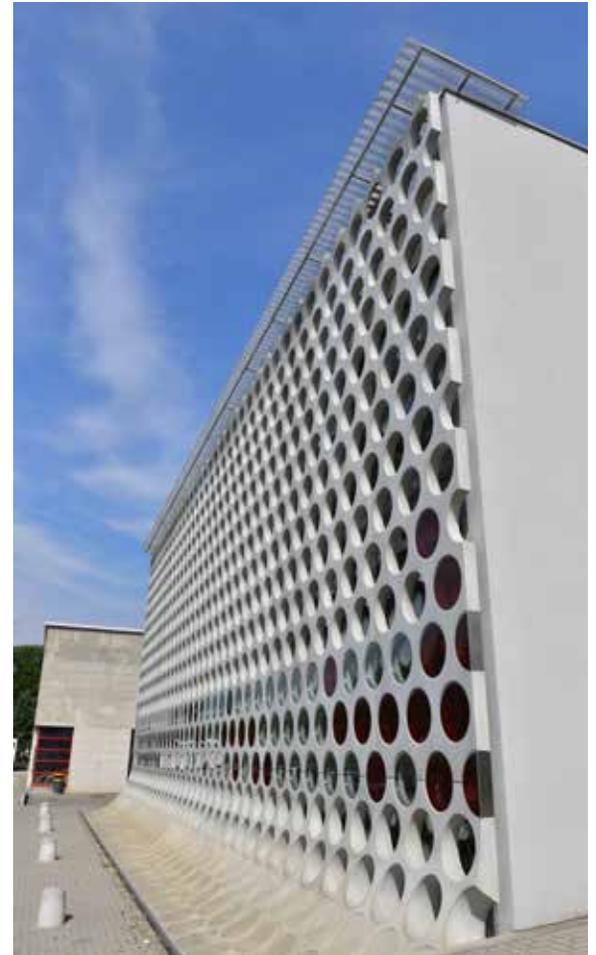
Rivista Tecnica, numero 10/1990.

La scuola che verrà, idee per una riforma tra continuità e innovazione (Bellinzona, dicembre 2014).

La scuola che verrà, proposte per una riforma tra continuità e innovazione (Bellinzona, aprile 2016).

- la collaborazione tra gli insegnanti si è intensificata: si lavora per progetti e in gruppo, quindi vi è la necessità di disporre di spazi di lavoro in sede;
- le tecnologie hanno fatto la loro irruzione nei processi d'apprendimento e rappresentano un supporto didattico indispensabile;
- si è manifestata l'esigenza di inserire negli istituti un ristorante scolastico.

Questi sono solo alcuni esempi dei cambiamenti osservati, ne consegue che anche gli spazi e le costruzioni dovrebbero adeguarsi alle evoluzioni in atto sul piano didattico, organizzativo e strutturale. Se gli edifici costruiti o che hanno beneficiato di ampliamenti in questi ultimi anni hanno potuto considerare, almeno in parte, queste nuove esigenze, è indubbio che nel corso dei prossimi anni – periodo nel quale si stanno pianificando importanti interventi in campo edilizio – il dialogo e la collaborazione tra architettura e pedagogia dovrà essere rilanciato per trovare soluzioni adeguate ai nuovi bisogni. Solo così sarà possibile assicurare un pieno e costante sviluppo alla nostra scuola.



Scuola media di Gordola
(Fotografia di Barbara Rigoni)



Scuola media
di Gordola
(Fotografia di Barbara Rigoni)